

Segue dalla prima

Una società nella quale il mercato resti lo strumento centrale e la forma organizzativa degli scambi per permettere la creazione della ricchezza indispensabile al sostentamento del nostro modello sociale e, dunque, alla difesa dei più deboli. Ma una società nella quale e nel contempo il mercato sia ben temperato da regole e controlli così da assicurare trasparenza, protezione degli interessi collettivi, legalità.

La regolazione e il controllo dei mercati costituiscono una nuova e fondamentale frontiera dell'impegno per la giustizia. Di fronte a mercati e a operatori che hanno il mondo intero come scenario, si tratta di un impegno che non ha più senso considerare in una prospettiva nazionale e che solo in una dimensione europea può trovare un'espressione utile ed efficace.

Noi, dunque abbiamo bisogno dell'Europa. Ma anche l'Europa ha bisogno di noi.

Negli ultimi anni e negli ultimi mesi abbiamo visto con sempre maggiore evidenza emergere una visione dell'Europa diversa da quella che abbiamo conosciuto e coltivato con grande passione e con altrettanti grandi risultati negli ultimi cinquant'anni.

Abbiamo visto emergere una visione dell'Europa che contrappone gli interessi nazionali a quelli europei, la fedeltà all'alleanza atlantica alla solidarietà europea, il libero mercato alla coesione sociale e alla certezza del diritto, la democrazia alla pace.

Per questo, per recuperare la forza politica necessaria alla realizzazione dell'Europa che noi vogliamo, ho proposto all'Ulivo, in occasione e nella prospettiva delle prossime elezioni europee, di dar vita ad una lista di tutti coloro che condividono la medesima idea dell'Europa, la medesima passione per l'Europa. Di tutti coloro che avevano partecipato dell'entusiasmo che aveva accompagnato la fondazione, il lancio ed il successo dell'Ulivo.

Una lista, dunque, che, pur promossa dai partiti dell'Ulivo, sia aperta e capace di coinvolgere partiti, movimenti, associazioni e cittadini intenzionati a reagire con lo strumento dell'unità alla tentazione della divisione. Pronti, per la realizzazione di un grande e condiviso progetto, a dar vita ad un soggetto forte e unitario, rinunciando a ogni veto e a ogni diktat in favore di una unità solida e duratura e, per ciò stesso, fondata su regole comuni.

Come in ogni altra competizione elettorale, la dimensione dei consensi che questa lista sarà stata capace di attrarre sarà fondamentale. Il nostro sguardo e le nostre ambizioni, tuttavia, non si possono e non si devono arrestare a questo appuntamento.

Noi guardiamo più alto e più avanti. Per questo non ci possiamo accontentare della quantità. La qualità del consenso, la qualità della nostra azione comune saranno ancora più importanti.

La passione per la nuova Europa, la spinta riformatrice di questa lista devono essere anticipatrici di una coalizione, di un Ulivo tutto riformatore. Di un Ulivo finalmente capace di agire come il soggetto che da troppo tempo aspettiamo. Questo che siamo chiamati a com-

Solo in Europa, con l'Europa, grazie all'Europa potremo proseguire e realizzare il nostro progetto di una società più giusta e più libera

L'Europa è ancora la migliore fonte alla quale ispirarsi per la costruzione di un soggetto come l'Ulivo che vuole essere unito e plurale

Uniti nel nome dell'Europa

ROMANO PRODI

La regolazione e il controllo dei mercati costituiscono una nuova e fondamentale frontiera dell'impegno per la giustizia. Di fronte a mercati e a operatori che hanno il mondo intero come scenario, si tratta di un impegno che non ha più senso considerare in una prospettiva nazionale e che solo in una dimensione europea può trovare un'espressione utile ed efficace.

Noi, dunque abbiamo bisogno dell'Europa. Ma anche l'Europa ha bisogno di noi.

Negli ultimi anni e negli ultimi mesi abbiamo visto con sempre maggiore evidenza emergere una visione dell'Europa diversa da quella che abbiamo conosciuto e coltivato con grande passione e con altrettanti grandi risultati negli ultimi cinquant'anni.

Abbiamo visto emergere una visione dell'Europa che contrappone gli interessi nazionali a quelli europei, la fedeltà all'alleanza atlantica alla solidarietà europea, il libero mercato alla coesione sociale e alla certezza del diritto, la democrazia alla pace.

Per questo, per recuperare la forza politica necessaria alla realizzazione dell'Europa che noi vogliamo, ho proposto all'Ulivo, in occasione e nella prospettiva delle prossime elezioni europee, di dar vita ad una lista di tutti coloro che condividono la medesima idea dell'Europa, la medesima passione per l'Europa. Di tutti coloro che avevano partecipato dell'entusiasmo che aveva accompagnato la fondazione, il lancio ed il successo dell'Ulivo.

Una lista, dunque, che, pur promossa dai partiti dell'Ulivo, sia aperta e capace di coinvolgere partiti, movimenti, associazioni e cittadini intenzionati a reagire con lo strumento dell'unità alla tentazione della divisione. Pronti, per la realizzazione di un grande e condiviso progetto, a dar vita ad un soggetto forte e unitario, rinunciando a ogni veto e a ogni diktat in favore di una unità solida e duratura e, per ciò stesso, fondata su regole comuni.

Come in ogni altra competizione elettorale, la dimensione dei consensi che questa lista sarà stata capace di attrarre sarà fondamentale. Il nostro sguardo e le nostre ambizioni, tuttavia, non si possono e non si devono arrestare a questo appuntamento.

Noi guardiamo più alto e più avanti. Per questo non ci possiamo accontentare della quantità. La qualità del consenso, la qualità della nostra azione comune saranno ancora più importanti.

La passione per la nuova Europa, la spinta riformatrice di questa lista devono essere anticipatrici di una coalizione, di un Ulivo tutto riformatore. Di un Ulivo finalmente capace di agire come il soggetto che da troppo tempo aspettiamo. Questo che siamo chiamati a com-

zioni e di cittadini. Come l'Europa è costruita nel duplice segno dell'unità e della diversità, così l'Ulivo dovrà accompagnare alla coesione del soggetto politico unitario la tutela e la valorizzazione delle identità delle sue diverse componenti.

Come l'Unione Europea è un'istituzione che si vuole dare norme di funzionamento che garantiscano una reale capacità di decidere e di agire, così l'Ulivo è un soggetto politico che, senza né veti né imposi-

zioni, dovrà essere basato su regole condivise, accettate e rispettate che assicurino capacità di decisione ed unità di azione, senza né veti, né imposizioni, né rischi di paralisi. Come l'Unione Europea è una famiglia nella quale possono entrare gli Stati europei che rispondano ai requisiti concordemente definiti, sottoscrivano il complesso delle leggi che definiscono il patrimonio normativo comune e accettino la cessione di sovranità che esso comporta, così l'Ulivo è un soggetto

politico aperto all'adesione delle forze politiche, dei movimenti, delle associazioni, dei cittadini che condividono una visione riformatrice dell'Europa e che siano pronti a rispettare le regole definite in comune rinunciando, per questo, a parte della propria autonomia. Come l'Unione è lo spazio di libertà e di giustizia nel quale i cittadini europei si possono muovere tra le frontiere senza dover mostrare il loro passaporto ma conservando e portando con sé i propri diritti,

così l'Ulivo sarà l'occasione per la costruzione e l'espressione di una cittadinanza attiva, un luogo dove tutti coloro che si riconoscono nei valori della libertà, della giustizia, della solidarietà si possono incontrare per partecipare a un progetto comune portando il contributo delle proprie esperienze, delle proprie culture, delle proprie passioni.

Come l'Unione Europea è uno spazio di diritto condiviso che - l'abbiamo visto nel caso dell'euro - consente, a coloro che vogliono andare più avanti e più in fretta, di farlo purché restino all'interno del quadro istituzionale comune e purché mantengano sempre aperta la porta agli altri membri della famiglia che si volessero unire a loro in questa cooperazione rafforzata, così l'Ulivo non preclude una collaborazione più stretta o un'unione politicamente ancor più ambiziosa tra quelle che vogliono procedere in tale direzione, purché questo avvenga nel quadro e nel rispetto delle norme da tutti condivise e conservando alle altre componenti dell'Ulivo la possibilità di aderire a un tale nucleo più ristretto e coeso.

Questo, per l'appunto, è il senso della lista per l'Europa, la scelta di alcune forze all'interno dell'Ulivo di cogliere un'occasione qualificante per anticipare la costruzione di un soggetto compiutamente unita-

rio e guidato tutto da una cultura riformatrice.

Una scelta per dare più forza, in Italia e in Europa, al progetto e ai valori dell'Ulivo, che vuole rispondere alla grande domanda di unità che proviene dai nostri cittadini ed aprire una stagione di impegno collettivo che dovrà svilupparsi nel confronto, sollecitando l'adesione di uomini e donne, movimenti e associazioni.

Un'iniziativa aperta, oggi e in futuro, a chi vorrà associarsi a questo impegno più decisamente unitario e, proprio per questo, rispettosa verso quei partiti che non fossero pronti a condividerla. Tra pochi giorni, il 13 e 14 febbraio, per iniziativa dei partiti e di tutti i cittadini dell'Ulivo che per primi hanno risposto al mio appello a favore della lista unitaria si svolgerà una grande convenzione che darà inizio a questo cammino di unità. Un cammino che continuerà anche attraverso altre iniziative e in questa prospettiva sarò lieto io stesso di partecipare al seminario di riflessione sull'Europa che voi avete intenzione di organizzare.

Rinnovo l'invito a tutti coloro che sono pronti a condividere l'entusiasmante progetto per la costruzione di un'Europa più libera, più giusta e più solidale, di partecipare a questo incontro e ad unirsi a chi ha imboccato la strada della lista unitaria. Mi auguro che le riflessioni che vi ho oggi sottoposto con questo messaggio possano contribuire ad un'unione la più larga e coesa possibile, un'unione nell'Ulivo di tutti coloro che credono nella medesima idea dell'Europa, all'unione in nome dell'Europa di tutto l'Ulivo.

Noi abbiamo bisogno dell'Europa. L'Europa ha bisogno di noi.

Questa è la lettera inviata dal presidente della Commissione Europea alla manifestazione dei movimenti a Roma



PARLA COME MANGI

Piergiorgio Paterlini

Messaggio in codice

Robin (*)

Il botto finale con il quale il giornale arancione ha salutato l'anno che se ne andava si chiama Oscar. Cinque categorie in ballo, con tanto di giuria, e un bell'elenco di vincenti e piazzati. Per l'anno prossimo si pensa al Pallone d'oro. In pole position c'è Ringhio Gattuso (consigliato da amici comuni).

(*) Corsivo titolato «Oscar» sulla prima pagina del quotidiano «Europa».

Traduzione (*)

Da parte degli Amici degli Amici. Appuntamento alle cinque sotto il tabellone delle corse dei cavalli. Il «palo» avrà un fazzoletto arancione. Parola d'ordine: «Ringhio». Tu risponderai: «Gattuso». Ricordati il «pallone» per il «ballo» se non vuoi che la «giuria» ti prepari un bel botto finale. Firmato: «Oscar».

(*) Per sapere che si cela sotto lo pseudonimo «Robin» rivolgersi agli Amici degli Amici...

la foto del giorno



Cina, lotta alla Sars: ispettori coperti da tute protettive provvedono al sequestro di oltre tre tonnellate di zibetti congelati

lettera aperta a Mentana

I prestanome? Una vecchia storia...

Caro Enrico, il telegiornale delle 20 del giorno 8 gennaio è stato aperto da te con la notizia dei prestanome della famiglia Tanzi, data come se fosse una novità assoluta e straordinaria. Il caso Parmalat è di una gravità inaudita e io non ho mancato di rilevarlo sull'Unità. Ma la storia dei prestanome è vecchia. Tutto l'impero Fininvest, come documenta «L'odore dei soldi», è stato costruito con prestanome. Al punto che quando la guardia di finanza cercava i documenti presso la Banca Popolare di Lodi, non si riusciva a trovarli, perché erano custoditi con la denominazione di Negozi per parrucchieri e estetisti. Naturalmente, una differenza sostanziale riguarda la buona salute della Fininvest e il crack di Parmalat. Ma se tu avessi la pazienza di sfogliare il libro «Saranno famosi?» di Galdo, giornalista di Panorama, potresti leggere una sincera intervista di Dell'Utri, il quale spiega che Fininvest, gravata da migliaia di miliardi di debiti, era sull'orlo del fallimento, tanto che Tatò, amministratore delegato, telefonava a Berlusconi per dirgli che avrebbe dovuto portare i libri in tribunale. La politica, dice Dell'Utri, ha salvato l'azienda e il Cavaliere dalla galera.

Caro Enrico, auguri e buon lavoro.

Elio Veltri

segue dalla prima

La questione morale secondo Bondi

Giovedì scorso attraversano il mar Tirreno due messaggi nella bottiglia. Il primo è l'intervista al «Sole 24ore» del presidente del Senato Pera. Accuse a Fazio, vigilante poco vigile. Complotti di palazzo. Berlusconi e Tremonti che bramano Bankitalia. L'Ulivo insorge. Ma Fazio non si era schierato con Tremonti quando il centrosinistra perdeva tragicamente le ultime elezioni? Risposta: in questo caso l'Ulivo difende l'autonomia dell'istituzione. Fatto sta che il secondo messaggio passa inosservato. Immeritabilmente. Lo firma (su «Libero») Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, autorizzato a divulgare la buona novella del capitalismo retto e giusto. Eccezionale veramente il ravvedimento del partito azienda. Quello che, sussurravano i maligni, sapeva truccare proprio tutto, anche la Ruota della fortuna (alle spalle del povero Mike). Il tono è solenne. «C'è a nostro parere, alla radice di tutto, un problema di moralità». Nella cattedrale di Canterbury, l'arcivescovo Becket non avrebbe potuto dire meglio.

A nostro parere, dice il probo Bondi, e si deve intendere che egli parli a nome del suo padrone e signore, colui che per ragioni, si capisce, di alta moralità si è fatto approvare, da imputato che era in un processo di corruzione, una legge su misura che lo mette al di sopra della legge uguale per tutti. Non è finita. «Occorre rompere questo circuito di immoralità. E, per farlo, occorre sapere che senza principi morali profondamente condivisi e testimoniati coerentemente nella vita quotidiana, a tutti i livelli di responsabilità e in tutte le professioni, non esiste possibilità di vivere in una società

civile rispettosa delle leggi e di realizzare un'economia sana e funzionante». Parole sante. Analoghe a quelle che costarono, per dirne una, al dottor Borrelli e ai magistrati del pool di Milano la crocifissione sulla pubblica piazza del garantismo un tanto al chilo. Ma allora, che c'è sotto? Semplice: l'uso politico della questione morale Parmalat per mettere alle

corde l'Ulivo. Il concetto bondiano è quello di sempre. C'è il vecchio. E c'è il nuovo. C'è un establishment politico, economico e culturale, corresponsabile degli scandali odierni, che si è autodotato del crisma dell'intoccabilità. E c'è Lui, a cui nessuno può paragonarsi. Lui che quella stessa perfida casta ha cercato di elimina-

re. Come imprenditore prima, e come politico poi. Insomma, l'eterna lotta del Bene contro il Male. Solo che i ruoli li assegna Silvio.

L'aria già profuma di cianuro. La pregnante vignetta di Forattini sulla «Stampa» dell'8 gennaio, per esempio. Uno dice: «Da 15 anni un fiume di denaro è uscito dalle casse della Parmalat. Chi ne avrà beneficiato? L'altro ricorda: «Proprio dall'89, quando cadde l'Urss e da Mosca non arrivò più un rublo». Piomba il commissario Vespa. Nel 2001 Tanzi ha versato 400 milioni nelle casse di Forza Italia, però l'equilibrato conduttore si preoccupa di precisare che Tanzi nello stesso 2001 è diventato membro del Consiglio di amministrazione di Nomisma. «e Nomisma significa Prodi» (un po' come Galbani vuol dire fiducia). Siamo solo all'inizio, naturalmente, perché si dovrà convincere milioni di risparmiatori italiani, e quindi milioni di voti che la grande truffa è sostanziale all'Ulivo, come il peccato originale alla natura umana. Il mezzo è il messaggio, diceva McLuhan. Berlusconi li possiede entrambi. Ha il mezzo: il controllo degli strumenti d'informazione più pervasivi, di tutte le televisioni che contano, di grandi quotidiani, di grandi settimanali, del 40 per cento degli spazi pubblicitari delle città italiane. Adesso ha pure il messaggio: la questione morale secondo Bondi. Stuoli di egilibrati conduttori sono pronti a fare la loro parte. Altri Igor Marini, vedrete, saranno arruolati alla bisogna. I tg non si risparmiarono nella denuncia delle lobbies (di sinistra) vampire del sangue dei piccoli risparmiatori; o nelle accuse all'euro (ovvero Prodi) che ha fatto raddoppiare i prezzi (certo, sarà come vedere quelle gag dove i ladri inseguono la polizia). Un modo efficace, anche, per evitare di parlare del declino del Paese, delle pensioni minime decurtate, del crescente scontro sociale, e di tutte le promesse non mantenute. Questo è il piatto che ci stanno preparando. Chissà, tra un vertice e l'altro sulla lista unica o sul tricolo forse l'opposizione dovrebbe farci caso.

Antonio Padellaro

<h1>I Unità</h1>	
DIREZIONE, REDAZIONE: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, Via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499	
Stampatore: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi) Litoud Via Carlo Pessenti 130 - Roma Ed. Telestampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)	
Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano	
Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE	
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma	
DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo CONDIRETTORE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line) REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino	
Certificato n. 4947 del 25/11/2003 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
La tiratura de l'Unità del 10 gennaio è stata di 138.658 copie	